

ENRICO INSERRA

ATTORE, 28 ANNI, DEBUTTA IN TV NEL FILM SOLO PER PASSIONE - LETIZIA BATTAGLIA FOTOGRAFA, MA I PIÙ GIOVANI LO CONOSCONO PER LA SERIE NETFLIX SUMMERTIME. A TEATRO HA FATTO AMLETO DI SHAKESPEARE E SOGNO DI UN UOMO RIDICOLO DI DOSTOEVSKIJ.

CINTURA NERA DI CIBO D'ASPORTO

Single e senza grandi doti ai fornelli, l'attore non resiste lontano dalla sua Sardegna. «Se me lo chiedi a bruciapelo, dico no pure a Hollywood». Ma con Muccino, che l'ha diretto in *Fino alla fine*, tornerebbe a lavorare anche domani

di Vania Crippa

VENTOTTO ANNI COMPIUTI IL 12 OTTOBRE, senza troppi festeggiamenti, «con una semplice cena tra amici, quelli di sempre, a Cagliari». Enrico Inserra, uno degli attori più promettenti del panorama italiano, è così: riservato, schivo e profondamente legato alla sua terra. «Ho scelto di stare in Sardegna, di stabilirmi lì dove sono cresciuto», dice. E a trattenerlo non è una fidanzata – si dichiara single – ma la qualità della vita: «Per me viene prima di qualsiasi cosa. Faccio di tutto per fare andare bene il lavoro, ma la mia dimensione è qui». E di lavoro Enrico – da quando nel 2020 si è diplomato all'Accademia Silvio d'Amico di Roma – ne ha macinato parecchio. L'abbiamo visto nel film tv *Solo per passione - Letizia Battaglia fotografa*, nella serie *1994*, in *Summertime* su Netflix e in *Coliandro il ritorno*, 4, ma anche a teatro.

Dal 31 ottobre lo vedremo nei panni di Samba, «un giovane cresciuto in strada», in *Fino alla fine*, il nuovo film di Gabriele Muccino, appena presentato alla Festa del Cinema di Roma. «Gabriele Muccino ha una forza pazza. Nessuno come lui studia l'intreccio e la relazione tra le persone. La sua dedizione e il suo amore per questo lavoro sono esemplari».

E lei quando ha deciso che avrebbe fatto l'attore?

Da bambino il mio gioco preferito era inventarmi combattimenti con le spade, stile *Star Wars* o *Il signore degli anelli*. Forse il mio destino era già scritto lì, ma devo molto ai miei genitori.

L'hanno indirizzata?

Entrambi hanno la vena artistica. Mamma dipingeva, mio padre è ingegnere, ma nella vita ha disegnato anche mobili. Mi hanno cresciuto a pane e cinema, soprattutto papà, con cui ho visto un'infinità di film. Ricordo che io ero più per le pellicole dei supereroi, lui spingeva perché guardassimo qualcosa di un po' più importante, tipo Sergio Leone o Francis Ford Coppola. Sceglievamo i

titoli a turno. A 13 anni, l'età giusta per coglierne il senso, abbiamo visto *Il padrino* e *Apocalypse Now*. Mi hanno segnato.

Poi cosa è successo?

Il cinema è sempre stato una costante della mia vita e quando mi sono chiesto cosa volessi fare da grande ho cercato su Internet qualcosa di attinente in Sardegna. Il risultato è stato: corso di recitazione. Avevo 16 anni. All'inizio mi vergognavo un po' con gli amici, era una cosa atipica. Ma proprio lì, sul palcoscenico, sentivo un senso di pienezza, di appartenenza come mai mi era accaduto prima. È stato un colpo di fulmine.

Quando ha capito che ce l'avrebbe fatta?

Quando mi hanno ammesso alla d'Amico ho avuto una botta d'adrenalina. Comunque io non ce l'ho fatta ancora.

Non mi dica che ha il piano B.

Ovvio che ce l'ho. Sono un tipo che pensa tanto. Ma anche un uomo concreto. Si tratta di un progetto legato al turismo in Sardegna.

Si dichiara single. Cosa bisogna fare per conquistarla?

Non saprei esattamente. Ho avuto solo una relazione importante, durata un paio d'anni. Ora vivo con Duda,

uno staffordshire bull terrier, è il mio grande amore.

Riservato?

Molto. Con i social, per esempio, ho un pessimo rapporto. Condivido storie, magari per cazzeggiare, ma solo con quelle 10-15 persone che conosco dalle medie. Preferisco così, con il mio carattere l'odio sociale potrebbe anche mettermi in crisi.

A casa quindi fa tutto da solo, si arrangia a cucinare?

Direi di no. Detengo il record di scontrini spesi per il cibo da asporto.

Ma perché le piace tanto vivere in Sardegna?

Per i ritmi. È tutto più semplice. E poi, per come sono fatto io, il mio ideale sarebbe vivere in un ranch sperduto nel nulla. Quando ho iniziato a fare l'attore la mia massima ambizione era riuscire a campare di questo lavoro rimanendo nella mia dimensione. Se mi dicessero che mi devo trasferire direi di no.

Anche a Hollywood?

Chiesto così a bruciapelo è un no anche alla vita oltreoceano. Ma valterei bene. La mia dimensione, il mio benessere vengono prima di tutto. Sarei contento anche se facessi solo spettacoli teatrali in Sardegna, guadagnando ovviamente. Quello che mi interessa è l'aspetto "manuale" del recitare. Mi sento un artigiano.

Potrebbe scrivere uno spettacolo.

Un giorno succederà. Mi piacerebbe fare anche il regista e il produttore.

La bellezza l'ha aiutata a fare carriera?

È una qualità aggiunta importante. Ma non determinante. Noi attori lavoriamo con il corpo. Lo pensavo proprio di recente guardando Brad Pitt: è un genio, ha un talento attoriale incommensurabile. Ma la bellezza lo rende unico.

Si cura?

Non molto. Sono appassionato di pugilato. Mi tengo in forma così.

La moda la seduce?

Sì, ma vivo in tuta. Se esco, jeans e felpa. Quando sono elegante è merito del mio stylist, Andrea Mennella, e della sua grande pazienza.



Inserra con Saul Nanni, 25, Elena Kampouris, 27 e Lorenzo Richelmy, 34, nel thriller *Fino alla fine*, di Gabriele Muccino, nelle sale dal 31 ottobre.

SULLE ORME DI FAVINO O ACCORSI?

GUARDA IL TRAILER DI GABRIELE MUCCINO CHE PER QUESTO SUO ULTIMO FILM PUNTA SU ATTORI GIOVANI ED EMERGENTI.